

ARMI PER L'APOSTOLATO

ASSUNZIONE DI MARIA SANTISSIMA

SCHEMA DI DISCORSO

1. TRIONFO SUL DOLORE

Assunzione della Vergine e sua gloria in Cielo: è l'ultimo mistero nella vita della Madre di Dio.

E' il termine e la giusta corona preparata dal Signore a una lunghissima catena di meriti e di sofferenze. Anni di attesa e di preghiera prima della nascita del Redentore; anni di trepidazione a Betlem, in Egitto, a Nazareth; anni di ansie e di fatiche durante la vita pubblica di Gesù; momenti di supremo dolore lungo la via del Calvario e del Sepolcro.

Poi, la sofferenza anche più acuta del desiderio e dell'esilio, per circa 20 anni, dopo la morte del Figlio.

Tutta una storia di nascondimento e di sacrificio.

E finalmente, a coronare tutto, il trionfo finale dell'anima che tanto aveva sofferto, del corpo purissimo che tante spade di dolore avevano trafitto.

Tutte le virtù della Vergine Santa vengono glorificate: la sua carità verso Dio trova finalmente il suo riposo, la sua umiltà trova il trionfo meritato, la sua purità eccezionale raggiunge la sede che le spetta.

Attorno alla Vergine sono i cori esultanti degli Spiriti Beati — è la gioia della Chiesa che nella sua liturgia esalta gli splendori della Madre Celeste.

2. TRIONFO SU LA MORTE

Maria, come il Figlio Gesù, doveva sottostare alla legge comune della morte.

Ma questa legge, invece che una umiliazione, doveva diventare per Essa uno strumento di gloria.

La morte è umiliazione per quelli che sono attaccati alla terra « o mors, quam amara est memoria tua homini pacem habenti in substantiis suis » (Eccl., XII, 1).

Per chi ha cercata la pace nelle cose terrene la morte è tristezza, spavento, solitudine: crollo di un mondo d'illusioni.

Per la Vergine, la morte fu una gioia, un'estasi: perchè Essa già viveva nel Cielo con l'amore purissimo che La teneva unita a Dio.

La sua vita terrena fu un continuo desiderio di quella celeste, cosicchè la morte « stipendium peccati » divenne per lei una liberazione da schiavitù « infelix ego, quis me liberabit de corpore mortis huius? Gratia Dei per Iesum ».

Secondo la tradizione, quando, tre giorni dopo la morte della Vergine, essendo arrivato S. Tommaso, gli Apostoli si raccolsero attorno al sepolcro della Madre di Dio, e ne sollevarono la pietra, nulla di terreno vi trovarono: soltanto un profumo delizioso usciva da quella tomba.

Il corpo della Vergine non aveva subita la prova umiliante della decomposizione: intatto come un fiore appena raccolto, era stato offerto al Signore del Cielo.

Per Maria la morte era stata la mano provvidenziale la quale, tagliando il filo che tiene prigioniera la colomba, le permette il libero volo verso l'alto.

3. AMMONIMENTO E CONFORTO

Il trionfo della Vergine è stato un premio a una vita di sacrificio e di santità.

Il trionfo è per gli eroi: nei secoli della gloria di Roma, trionfavano i capitani e gli imperatori che avevano vinto le grandi battaglie.

Alcuni sovrani bizantini tributarono alla Vergine gli onori del trionfo imperiale: a Lei che aveva vinto il Tentatore con la sua purezza e la generosità della sua dedizione.

Il trionfo non è per il soldato disertore — non è per chi ama l'ozio e il comodo facile dei piaceri.

L'Assunzione della Vergine ripete ai battezzati l'insegnamento fondamentale di Cristo: il distacco dalla terra, la lotta col mondo e col peccato. « Qui non genuit peregrinus, non gaudebit civis » (S. Agostino).

La grande via trionfale aperta da Maria Santissima può ricevere solo quelli che hanno lottato e sofferto per il Regno di Dio.

Sac. Dott. SERGIO PIGNEDOLI

L'Opera della Regalità, così benemerita per la diffusione tra il popolo del senso liturgico ed anche di opuscoli facili ed utili alla cultura ed alla pietà cristiana, pubblica ora, come contributo al centenario di S. Carlo, un saggio prezioso dei Ricordi di San Carlo Borromeo al Clero (1 vol. di pag. 64, L. 0,80).

L'idea programmatica del grande Santo, che con tutte le sue energie mirò alla formazione ed alla santificazione dei Sacerdoti come unica via per la riforma della Chiesa e della società, brilla attraverso queste pagine in un soave e pio fulgore. Era forse ben difficile mostrare in modo migliore il cuore di colui, che tanto contribuì alla fondazione dei Seminari e tanto lavorò per innalzare il Clero alle alte vette. Noi siamo lieti di presentare ai lettori della nostra rivista l'opuscolo indovinatissimo, che ovunque diffonderà la voce del Borromeo.